

## RASSEGNA STAMPA



NERAONDA  
arte cultura spettacolo



Teatro Segreto e Neraonda  
presentano

**Roberto Herlitzka**

in

### ***IL SOCCOMBENTE***

ovvero il mistero Glenn Gould  
di Thomas Bernhard

riduzione dall'omonimo romanzo di

**Ruggero Cappuccio**

e con

Marina Sorrenti

regia **Nadia Baldi**

musiche originali di Marco Betta  
ambientazioni videografiche Davide Scognamiglio  
progetto luci costumi e scene Nadia Baldi

assistente alla regia Davide Paciolla  
luci Giuseppe Falcone  
fonica Valerio Rodelli  
foto Gabriele Gelsi  
grafica Giovanni Natiello  
consulenza amministrativa Isabella Amelio  
organizzazione e distribuzione Lia Zinno  
produzione esecutiva Mariano Grimaldi  
collaborazione con A. P. S. Manovalanza

Per info e contatti:

Lia Zinno - Organizzazione e Distribuzione

Tel. +39 06 97842398 – fax +39 06 68808614

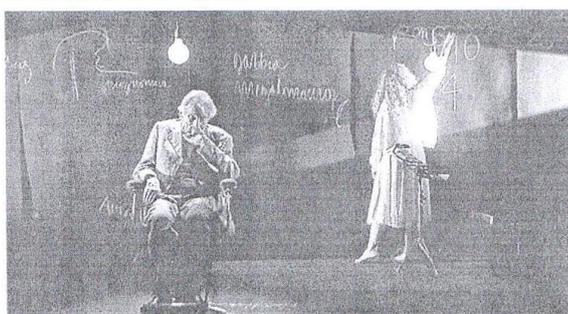
mobile +39 333 8440640

e-mail [L.zinno@teatrosegreto.it](mailto:L.zinno@teatrosegreto.it)

internet [www.teatrosegreto.it](http://www.teatrosegreto.it) – [www.neraonda.com](http://www.neraonda.com)

19 aprile 2013  
Venerdì

Spettacoli **Napoli**



Maestri Herlitzka nello spettacolo di Ruggero Cappuccio e Nadia Baldi

**Al Nuovo**

## Herlitzka monumentale, Gould e quelle variazioni sulla vita

**Enrico Fiore**

L'austriaco Thomas Bernhard ha edificato una gigantesca cattedrale di parole solo per dire, nell'eco del suo connazionale Hofmannsthal, che «le parole non sono di questo mondo». Ed è un grande scrittore, uno dei più grandi del Novecento, perché quella cattedrale in vera ed incarna l'ossimoro decisivo da lui individuato come cardine dell'esistenza e, quindi, della propria opera: «Noi non vogliamo la vita, eppure la si deve vivere».

L'affermazione è di Caribaldi, il direttore di circo protagonista de «La forza dell'abitudine». E traduce con esattezza estrema i temi fondamentali del teatro di Bernhard: la circolarità coatta dell'esistenza, che soltanto la morte può spezzare, e la vita sentita unicamente come abitudine. Caribaldi, infatti, impone a se stesso e ai suoi compagni di provare continuamente il «Quintetto della trota» di Schubert. Così come da anni e anni si esercita giorno e notte sulle Variazioni Goldberg il Glenn Gould che compare ne «Il soccombente», il romanzo di Bernhard adesso in scena, al Nuovo, nell'adattamento di Ruggero Cappuccio.

Non a caso, a un certo punto qui si dice: «Non abbiamo nessun altro desiderio se non quello di essere morti, eppure seguiamo a vivere». È un ricalco dell'affermazione di Caribaldi.

Ed eccola, la grandezza di Bernhard: le variazioni diventano, da semplice oggetto della narrazione, la narrazione medesima, che non è altro, per l'appunto, che una variazione sul tema. Non si potrebbe immaginare una più onnivora coincidenza della scrittura con la vita sentita come circolarità e abitudine. E al riguardo mette in campo un'idea decisiva, Cappuccio, quando affianca all'io narrante un'attrice (la brava Marina Sorrenti) che ne pronuncia con diverse intonazioni l'ossessivo intercalare «pensai»: siamo alle variazioni fatte persona.

Non meno significante appare, quindi, l'invenzione della regista Nadia Baldi di estendere sul piano visivo quelle variazioni, mediante i segni che i due interpreti tracciano di continuo sulle pareti. E infine, l'io narrante di Roberto Herlitzka è semplicemente monumentale. Trascina giù i massimi sistemi del testo, al livello di una parlata quotidiana che s'innerva di un'ironia tranquilla e, perciò, tanto più gelida e destabilizzante; ma, poi, fa ancora di più, innesca un'autentica vertigine.

Herlitzka apparenta le variazioni del Gould di Bernhard alle sempre più strette volute da uccello con cui, avvicinandosi la morte, il Casanova di Schnitzler (l'ennesimo grande austriaco) cominciò a calare «da libere altezze» sulla natia Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SPETTACOLI

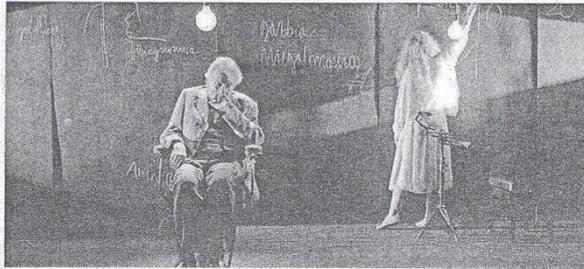
### “Il soccombente”, variazioni sul tema del genio

Da martedì al Nuovo Roberto Herlitzka nello spettacolo di Nadia Baldi

**GIULIO BAFFI**

ROBERTO Herlitzka è in scena da martedì al Nuovo ne “Il soccombente, ovvero il mistero Glenn Gould” che Ruggero Cappuccio ha scritto riducendo per il teatro l’omonimo romanzo di di Thomas Bernhard. La regia è di Nadia Baldi che firma anche il progetto luci, i costumi e le scene. Ha costruito per questo suo spettacolo, dice, «un set della memoria e del ritorno represso, facendo dell’Io narrante-Herlitzka il baricentro di un passato attivo che torna a reclamare i suoi diritti».

Storia dell’incontro con la musica di due giovani amici - «Wertheimer e l’Io narrante dietro il quale si cela il desiderio di proiezione dello stesso scrittore» - che giungono a Salisburgo per prendere parte a un corso di perfezionamento pianistico tenuto dal grande maestro Horowitz.



Roberto Herlitzka e Marina Sorrenti nello spettacolo “Il soccombente”

«Nella città di Mozart, che li adessa e deprime, i due giovani incontrano e si legano ad un ragazzo singolare che si chiama Glenn Gould», racconta Nadia Baldi. E la scoperta di quel talen-

to, l’ammirazione definitiva e ossessiva, per la suprema profondità con cui il giovane pianista ricrea le “Variazioni Goldberg” di Bach, li travolgerà «come in un trauma interiore che

non concederà loro un solo attimo di pace per il resto della vita; comprendendo con chiarezza abbagliante che il loro amico canadese è un genio, peggio, una prova indiscutibile dell’esisten-

za di Dio». Feriti per sempre, i due amici abbandoneranno gli studi di pianoforte.

«Bernhard - spiega la Baldi - sopravvissuto alla fine di Gould e al suicidio di Wertheimer, compie così un’impietosa anatomia delle anime, lottando contro le parole, contro il fantasma della mediocrità, contro la morte e la vita, con una passione e un calore scientifici, crudi e tragicomici».

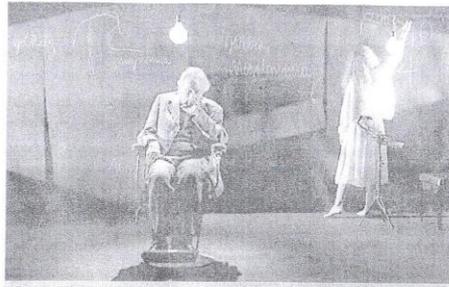
Le ambientazioni videografiche dello spettacolo sono di Davide Scognamiglio, le musiche di Marco Betta. Con Roberto Herlitzka in scena Marina Sorrenti. Inizio spettacolo alle 21 (domenica alle 18.30), repliche fino a domenica 21. Giovedì alle 18 nello Spazio Nea (via Costantinopoli 53 - piazza Bellini 59) incontro con Roberto Herlitzka. Marina Sorrenti e Nadia Baldi moderata da Dario Ascoli.

# Herlitzka per Bernhard, analisi del genio umano

di Angela Di Maso

**JAPOLI.** Roberto Herlitzka ne "Il soccombente" di Thomas Bernhard, ha concluso alla grande la riuscita e felice stagione quest'anno offerta dal Teatro Nuovo. Presentato da teatro Segreto e Neraonda, in una edizione teatrale curata da Ruggero Cappuccio, per la regia di Nadia Faldi, e con in scena anche Marina Sorrenti. "Il soccombente", ovvero il mistero di Glenn Gould, è un'attenta analisi del genio umano. Quattro lampade. Tre leggi. Al centro palco la sedia usata nei saloni dei nobili. Il perimetro, lavagne insuacciate di gesso, sulle quali vengono appuntati, scarabocchiate e proiettate (ambientazioni videografiche di Davide Scognamiglio) i ricordi inolti del narratore. Narratore, al tempo, protagonista, antagonista e spettatore, di una storia che, dalla musica trascendica in filosofico esistenzialismo, fino alla trascendenza, non cinquanta. Due giovani e protettivi pianisti, giungono al Mortem di Salisburgo per frequentare un corso di perfezionamento in Vladimir Horowitz, considerato (ragione!) uno dei maggiori esecutori ed interpreti della letteratura pianistica. A lezione però non ci sono solo loro. Quando giungono in asse, vedono, ma soprattutto sentono suonare un loro coetaneo. Il suo nome è Glenn Gould, e quelle che aveva eseguendo erano le ardimentose "Variazioni Goldberg" di Johann

Sebastian Bach. Sgomento. Meraviglia. Ma soprattutto un immediato senso di inadeguatezza e di inferiorità assale i due giovani i quali, da quel preciso istante, decidono di abbandonare per sempre la loro carriera pianistica, improvvisamente apparsagli, piccola e fragile rispetto al genio creativo, alla maestria tecnica, all'esecuzione perfetta, all'agocica ricercata ed emozionante, che un giovanissimo come loro era riuscito a creare. Incantando. La decisione da parte dei due avviene però col tempo drastica: uno, decide di ritirarsi a vita solitaria, regalando anche il suo strumento pur di non toccarlo più, e cercando di descrivere in parole l'emozione suscitata dall'ascolto del canadese Gould; l'altro invece, Wertheimer, è il soccombente, ossia colui che si suiciderà sopraffatto dal confronto fallimentare. Fallimento come musicista ma anche come uomo, per avere schiavizzato per anni sua sorella, la quale, ribellatasi, sposa un ricco, acucendo la sua disperazione fino a fargli compiere l'insano gesto, impiccarsi davanti alla sua finestra. Sul palco, seduta sulla girevole sedia, una donna, folle, spiritata, scapigliata, a piedi nudi, che ripercorre col narratore, le vicissitudini dell'infelice e mostruoso fratello, comprendendo, grazie anche a lui, che la sua morte è giustificata dal fatto che la vita gli era cara quanto la musica. Tolta quest'ultima, altro non restava che finirla. Il narratore, in realtà



Roberto Herlitzka e Marina Sorrenti in una scena de "Il soccombente"

l'altro pianista, scandaglia i fatti rilevando con sarcasmo ed ironia, la differenza tra l'Arte ed il concetto strettamente connesso ad esso di Artista, così come tra una geniale creatività e l'ordinario, ossia la mediocrità; e quanto il confronto possa creare nella mente umana reazioni imprevedibili quali la morte della consapevolezza del sé. Anche Puskin nel suo "Mozart e Salieri" ha percorso il tema.

"Il soccombente" però è anche una acutissima critica alla "concezione moderna" dell'Arte, espressa nelle sue variegate forme, divenuta zimbello e relegata dall'odierno Stato, ad inutile ri/creazione, alle confusionarie riforme conservatorie, che sfiorano ed illudono giovani senza talento; fino alle biblioteche, consi-

derate inutili e polverosi scaffali di libri, che nessuno legge più. La regia segue le "Variazioni", riformulate da Marco Betta. Herlitzka si muove tra i leggit, incidendo "Aria col da capo", ossia ripetendo temi e ricordi già abbondantemente enunciati, in un canto a cappella comprendente tutte le nuances dell'umor nero: dalla semplice irritazione al suicidio, passando per le innumerevoli modulazioni dell'aspirazione, della collera, del risentimento. Herlitzka, è scuola di teatro. Il testo di Bernhard, una meraviglia. « Per deboli che siano - scrive Bernhard - e proprio perché la debolezza è radicata profondamente nella loro natura, essi hanno la forza di esercitare sul mondo che li circonda un effetto devastante. Pensa»

WWW.ITCOMC.NET • VENEZIA 19 APRILE 2013 • ANNO CLI N.107 • NUOVA SERIE • € 1,00  
**ROMA**

# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

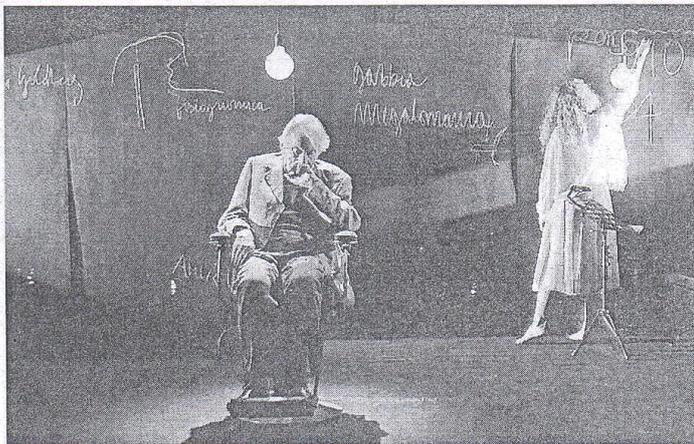


La prima «Il soccombente», con Roberto Herlitzka, da stasera al Nuovo di Napoli

## Inarrivabile, «mortale» Gould: una sfida e le sue conseguenze

Morire d'arte. O meglio decidere di farla finita di fronte alla palese impossibilità di raggiungere i vertici qualitativi del proprio compagno di studi. E' quanto ci racconta Thomas Bernhard ne «Il soccombente», da stasera (ore 21) a domenica al Nuovo di Montecalvario, un dramma dai contenuti autobiografici, viste le manie suicide sofferte in adolescenza dall'autore, complice l'assenza di una paternità, scoperta solo negli anni successivi all'infanzia. Una fra le più famose opere dell'autore austriaco, che offre una brillante meditazione su successo, fallimento e fama.

E nella metafora teatrale, qui interpretata da Roberto Herlitzka e Marina Sorrenti, per la regia di Nadia Baldi su progetto di Ruggero Cappuccio, la vicenda si riferisce al famoso pianista canadese Glenn Gould e ai due suoi giovani colleghi (il narratore anonimo e Wertheimer), giunti a Salisburgo per un corso di perfezionamento condotto dal Maestro Vladimir Horowitz. Ma di fronte al genio artistico e interpreta-



**Grande attore** In primo piano, Roberto Herlitzka. Alle sue spalle, Marina Sorrenti

tivo di un virtuoso come Gould, specie nella memorabile esecuzione delle «Variazioni Goldberg» di Bach, gli altri due provano un evidente senso d'inferiorità, decidendo en-

trambi di abbandonare ogni sogno di carriera pianistica, sentendosi ormai del tutto inadeguati.

A soccombere (da qui il titolo della pièce) in modo definitivo sa-

rà Wertheimer, che vedrà nel suicidio l'unica risposta possibile alla propria inadeguatezza e frustrazione artistica. «È una messinscena insolita - racconta Herlitzka - perché racconta le vicende di personaggi che non sono presenti sulla scena: potremmo dire che il testo dello scrittore austriaco è una narrazione in contumacia che però ha un effetto davvero incisivo sul pubblico».

Le ambientazioni videografiche di Davide Scognamiglio e le musiche di Marco Betta invitano poi a entrare nella più profonda seduta analitica che la letteratura abbia prodotto nell'ultimo secolo.

**Stefano de Stefano**

Corriere Della Sera > Napoli > Teatri > *Il Soccombente*

TEATRI

## Il Soccombente

**Descrizione:** Per la stagione di prosa 2013, il Teatro Nuovo di Napoli dal 16 ed in replica fino al 21 aprile 2013, ospita il Teatro Segreto, Neraonda e Robert Herlitzka che presentano lo spettacolo "Il Soccombente" ovvero il mistero Glenn Gould di Thomas Bernhard, per la regia di Nadia Baldi. Il romanzo ambientato negli anni '50, narra di tre giovani pianisti che si incontrano al corso di Horowitz a Salisburgo, due ragazzi sono promettenti e brillanti, ma il terzo Glenn Gould non eccelle come i suoi compagni di corso. Il libro racconta il rapporto d'amicizia che si stabilisce tra i tre uomini, amicizia che si rivelerà drammatica per tutti ma fatale per uno di loro, appunto il soccombente.

Teatro Nuovo di Napoli  
Via Montecalvario 16  
Napoli (NA)  
Tel: 081\_406062  
Dal 16 aprile al 20 aprile Dalle 21:00

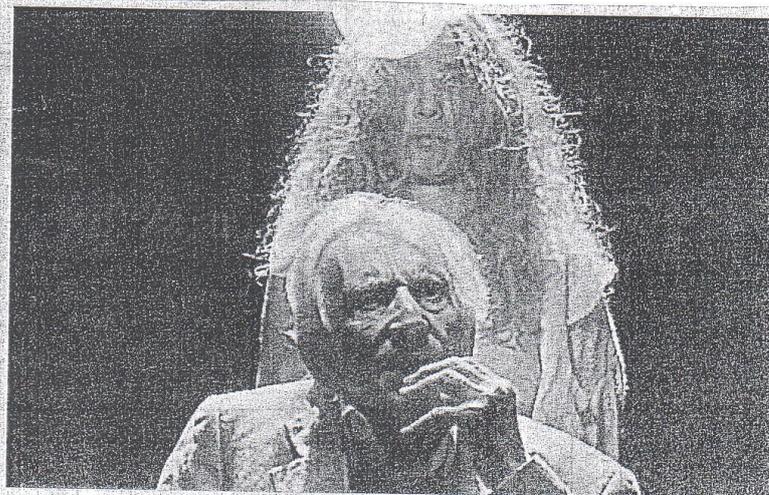
## Spettacoli Napoli

Luciano Gianni

«L» a storia e semplice e affascinante: tre giovani pianisti studiano insieme alla scuola di Horowitz, ma si dà il caso che uno di essi sia Glenn Gould, genio pianistico del Novecento. Tanto genio che gli altri due, pur se bravi, non possono competere: il primo allievo è colui che racconta la storia; l'altro, Wertheimer, schiacciato dall'altezza irraggiungibile di Gould, tormentato dalla solitudine e dalla ipersensibilità, finisce per impiccarsi. Così uno dei maggiori attori italiani, Roberto Herlitzka, sintetizza «Il soccombente», il romanzo di Thomas Bernhard, rifatto per il teatro da Ruggero Cappuccino, che lo vedrà protagonista da stasera a domenica per la stagione del Nuovo. In scena, con Herlitzka, c'è l'attrice Marina Sorrenti, ora nel ruolo della sorella di Wertheimer, ora in quello di una locandiera.

Nadia Baldi, la regista, definisce l'allestimento come «una sorta di seduta di psicoterapia». «In realtà - spiega - ciascuno dei tre personaggi discute di essere qualcuno che non è. E fallisce. Il romanzo affronta proprio l'incapacità dell'essere umano di accettarsi e avvicinarsi realmente a se stesso. I due allievi sono convinti che Gould sia il responsabile della loro rovina. Al contrario, più che di distruzione, si dovrebbe parlare di autodistruzione. Ehi, perché Wertheimer vuole fare il musicista, ma il confronto con Gould lo induce a dedicarsi alla filosofia; convive con una sorella costringendola a sopportare la propria follia, e si impicca davanti alla sua casa; l'io narrante commette lo stesso errore: vuole fare il musicista, poi conosce il genio e rinuncia, per paura, incapace ancora una volta di essere vicino a se stesso. Gould stesso è un personaggio ai confini della realtà, vive in una casa isolata dal mondo e sta 18 ore al piano; anzi vorrebbe addirittura incamarsi nel proprio Steinway».

Nella nudità della scena tre leggi, una lavagna, una poltrona e immagini



Il debutto Roberto Herlitzka e Marina Sorrenti in scena con «Il soccombente»

**Al Nuovo**

## «Lezione di piano con Gould storia di genio e fallimenti»

Herlitzka porta in scena «Il soccombente» di Bernhard

proiettate su video «rendono l'atmosfera onirica e psicanalitica», aggiunge la Baldi. Così, «Il soccombente» diventa una riflessione sul successo, il fallimento e i suoi effetti; «sul fatale isolamento del genio», insiste Herlitzka - e sull'amicizia, l'amore, l'inquietudine come farmaco-veleno per sopravvivere. Quella di Bernhard, uno scrittore che amò moltissimo, è anche una meditazione sulla bellezza e l'infelicità. Il personaggio di Wertheimer mostra come si possa essere infelici proprio a causa delle qualità che si posseggono; e come sia difficile sopportare la vita quando una

acuta sensibilità rende più fragili».

Prossimamente Herlitzka sarà Cuccia, il potente signore di Mediobanca, in una fiction Rai sul caso Ambrosoli, diretta da Alberto Negrin: «Giremo a maggio tra Torino e Milano, ma la mia sarà soltanto una partecipazione. Per giunta, rispettando la riservatezza del personaggio, parlerò pochissimo», ironizza l'attore. Cuccia, un tessitore oscuro e ambiguo del capitalismo italiano: «Sì, è vero, ma comunque un nome di prestigio. Milano gli ha perfino intitolato una piazza».

Infine, una riflessione sul teatro di

oggi: come lo vede, Herlitzka? «Sempre macilento. Quando gli tolgono le sovvenzioni o glielo danno con un ritardo di anni, come potrebbe stare? Al contrario, la sua creatività non è in crisi. Almeno per ora. Vede, il rischio, per il teatro, viene da se stesso, quando vuole competere con la tv, per giunta senza averne i mezzi. Produttori e distributori vogliono investire sul sicuro, abbassano la qualità dell'offerta e il pubblico finisce per accontentarsi del peggio. Il teatro, invece, deve tendere al meglio. Sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# ROMA

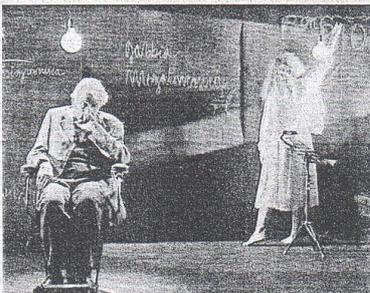
SPETTACOLI

AL "NUOVO" ROBERTO HERLITZKA IN "IL SOCCOMBENTE" OVVERO IL MISTERO DI GLENN GOULD DI THOMAS BERNHARD

## Sopravvivere alle crudeltà dell'umanità

di Daniele Di Gennaro

**NAPOLI.** Per la prima volta sulle scene in Italia, farà tappa al teatro Nuovo da stasera alle ore 21 (in replica fino a domenica) la tournée de "Il soccombente, ovvero il mistero di Glenn Gould" di Thomas Bernhard, che si avvale dell'interpretazione di Roberto Herlitzka, attore fra i più intensi della scena teatrale e cinematografica italiana, e Marina Sorrenti. In occasione delle repliche partenopee dello spettacolo, giovedì alle ore 18, presso Spazio Nes, Roberto Herlitzka, Marina Sorrenti e Nadia Baldi incontrano il pubblico. Modera il critico e musicologo Dario Ascoli. Presentato da "Teatro Segreto" e "Neraonda", l'allestimento vede impegnata Nadia Baldi alla regia di un capolavoro della letteratura mondiale del Novecento, in una versione teatrale curata da Ruggero Cappuccio, che si concentra sulla solitudine, l'illusione, l'alienazione nel lirismo di una realtà che non è più o che non è mai stata, ma vive fresca nella memoria come ricordo presente. Il flusso vulcanico del romanzo di Bernhard esplosivo in tutta la sua lancinante bellezza, illuminando i temi cari all'autore e all'arte del Novecento con una lucidità di



Roberto Herlitzka e Marina Sorrenti protagonisti da stasera sul palco del teatro Nuovo

scrittura assoluta e chirurgica. Il genio, il suo fatale isolamento, l'amicizia, l'amore, l'inquietudine come farmaco e veleno per sopravvivere alle crudeltà dell'esistenza umana, si spigolano dalle parole di Bernhard attraverso il racconto di una vicenda esemplare. Il soccombente racconta il fittizio rapporto tra il famoso pianista canadese Glenn Gould e due suoi giovani compagni di studio

(il narratore anonimo e Wertheimer), giunti al Mozarteum di Salisburgo per un corso di perfezionamento condotto dal maestro Vladimir Horowitz. Di fronte al genio artistico e al virtuosismo di Glenn Gould nell'impeccabile esecuzione delle Variazioni Goldberg di Johann Sebastian Bach, i due provano un forte senso d'inferiorità verso tale perfezione musicale, e decidono entrambi di abban-

donare la carriera pianistica, perché incapaci di continuare a suonare senza sentirsi inadeguati e falliti. Fra i tre amici il "soccombente" è Wertheimer. E sarà, infatti, proprio lui a trovare nel suicidio l'unico rimedio alla propria sconfitta artistica. Il soccombente è un romanzo in parte autobiografico di Thomas Bernhard. Brillante meditazione su successo, fallimento e fama, l'opera è come un ininterrotto monologo, in cui Herlitzka è il narratore di questa storia che analizza le reazioni estreme dei compagni di Glenn Gould, costretti ad abbandonare gli studi di pianoforte appena si rendono conto della superiorità del genio canadese. La messinscena, con le ambientazioni videografiche di Davide Scognamiglio e le musiche di Marco Betta, invita il pubblico a entrare nella più profonda seduta analitica che la letteratura abbia prodotto nell'ultimo secolo. Il successo, il fallimento, le speranze, le disillusioni, l'amore per chi si odia e l'odio per chi si ama, le creature di un passato che non passa, rivivono attraverso il corpo di Bernhard-Herlitzka con stupefacente vivezza, allineandosi al genio di Bach, come la ricerca delle variazioni infinite sull'essere e sul vivere.

# CRONACHE di NAPOLI

Martedì 16 Aprile 2013

## CRONACHE Cultura & Società

### In cartellone

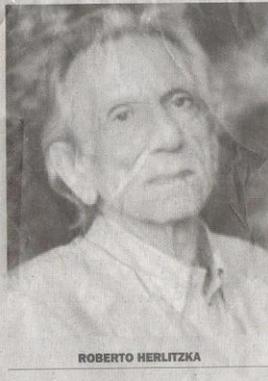
#### TEATRO

Debutterà stasera alle 21, al Teatro Nuovo di Napoli Roberto Herlitzka con "Il soccombente" di Thomas Bernhard. Sul palco, la rappresentazione di una fra le più famose opere dello scrittore, romanziere e drammaturgo austriaco: una meditazione in versione drammatizzata, su successo, fallimento e fama. Si tratta anche della prima volta in Italia dell'opera che con sottotitolo "Il mistero di Glenn Gould" porta in scena un grande attore del panorama teatrale nazionale con Marina Sorrenti.

Al teatro Nuovo Roberto Herlitzka e' il protagonista del capolavoro di Thomas Bernhard

## Il genio di Glenn Gould e il soccombente

di  
NICOLA DI SANTO



ROBERTO HERLITZKA

Per la prima volta sulle scene in Italia, è al Teatro Nuovo di Napoli, fino a domenica *Il soccombente, ovvero il mistero di Glenn Gould* di Thomas Bernhard, che si avvale dell'interpretazione di Roberto Herlitzka, attore tra i più intensi della scena teatrale e cinematografica italiana, e Marina Sorrenti. Presentato da Teatro Segreto e Neraonda, l'allestimento vede impegnata Nadia Baldi alla regia di un capolavoro della letteratura mondiale del Novecento, in una versione teatrale curata da Ruggero Cappuccio, che si concentra sulla solitudine, l'illusione, l'alienazione nel lirismo di una realtà che non è più o che non è mai stata, ma vive fresca nella memoria come ricordo presente. Il flusso vulcanico del

romanzo di Bernhard esplose in tutta la sua lancinante bellezza, illuminando i temi cari all'autore e all'Arte del Novecento con una lucidità di scrittura assoluta e chirurgica.

Il genio, il suo fatale isolamento, l'amicizia, l'amore, l'inquietudine come farmaco e veleno per sopravvivere alle crudeltà dell'esistenza umana, si sprigionano dalle parole di Bernhard attraverso il racconto di una vicenda esemplare.

Il soccombente racconta il fittizio rapporto tra il famoso pianista canadese Glenn Gould e due suoi giovani compagni di studio (il narratore anonimo e Wertheimer), giunti al Mozarteum di Salisburgo per un corso di perfezionamento condotto dal Maestro Vladimir Horowitz.

Di fronte al genio artistico e al virtuosismo di Glenn Gould nell'impeccabile esecuzione delle Variazioni Goldberg di

Johann Sebastian Bach, i due provano un forte senso d'inferiorità verso tale perfezione musicale, e decidono entrambi di abbandonare la carriera pianistica, perché incapaci di continuare a suonare senza sentirsi inadeguati e falliti.

Fra i tre amici il "soccombente" è Wertheimer. E sarà, infatti, proprio lui a trovare nel suicidio l'unico rimedio alla propria sconfitta artistica.

Il testo è un romanzo in parte autobiografico di Thomas Bernhard. Brillante meditazione su successo, fallimento e fama, l'opera è come un ininterrotto monologo, in cui Herlitzka è il narratore di questa storia che analizza le reazioni estreme dei compagni di Glenn Gould, costretti ad abbandonare gli studi di pianoforte appena si rendono conto della superiorità del genio canadese.

Info: 0814976267.

## PROSA

# Tra amici e colleghi ce n'è sempre uno che soccombe

Domani al Teatro Goldoni di Venezia, alle ore 20.30 e giovedì 11 alle ore 16 va in scena "Il soccombente" di Thomas Bernhard, nella riduzione di Ruggero Cappuccio, protagonista Roberto Herlitzka diretto da Nadia Baldi. Si tratta della riduzione per la scena di un originale romanzo in cui lo scrittore austriaco affronta il rapporto, irrimediabilmente inficiato dal grande talento di Glenn Gould, tra il famoso pianista canadese e due suoi giovani compagni di studio al Mozarteum di Salisburgo negli anni Cinquanta del '900.

Sotto la guida di Vladimir Horowitz il trio studia musica e contemporaneamente sviluppa un rapporto di amicizia che si rivelerà problematico per tutti e fatale per uno dei tre, il soccombente appunto, una figura che riporta anche all'oggi, in un mondo pieno di persone che lottano per farsi strada ma soccombono in un mondo sempre più ingiusto e feroce.

Il narratore (un semi-reale Bernhard) e il suo amico Wertheimer abbandonano gli studi di piano appena si rendono conto del genio superiore di Glenn Gould, quando lo sentono suonare le "Variazioni Goldberg" di Bach. Nessuno dei due può reg-

» Tre musicisti in crisi  
specchio dei tempi  
nella commedia  
di Thomas Bernhard  
in scena al Goldoni

gere il paragone con la sovrumana virtuosità del terzo. Alla fine, i due lasceranno il Mozarteum in profonda depressione, per non suonare mai più: uno dopo qualche anno commetterà suicidio e l'altro - il narratore ossessivo, mordace e autocritico all'estremo - si ritirerà nella più completa oscurità. Nei panni del narratore Roberto Herlitzka, una leggenda del teatro italiano, che frequenta con continuità i testi dello scrittore austriaco. «Sono ormai alla mia quarta esperienza con Bernhard, un autore a cui, per più versi, mi sento congeniale - spiega Herlitzka, in palcoscenico per tutta la durata dello spettacolo - Certo non ho le sue vertigini, ma l'ironia sino al sarcasmo e la semplicità di Bernhard mi hanno sempre attratto. In particolare "Il soccombente" racconta le vicende di personaggi che non sono presenti sulla scena: si tratta di sorta di narrazione in contu-

macia che ha un effetto davvero incisivo». Herlitzka si è formato alla scuola di uno dei maestri del teatro di regia italiano nel dopoguerra, Orazio Costa «molto spesso, però, ho lavorato in compagnie off, di rado nel teatro di tradizione. Costa, poi, non era così accademico come viene ora dipinto - prosegue Herlitzka - A differenza di Bекkett, va detto che Bernhard rispetta le forme del teatro tradizionale, la parola riveste addirittura un ruolo centrale. L'allestimento è, invece, qui arricchito dalle emozionanti proiezioni video di Davide Scognamiglio, il cui impatto visivo e psicologico incide sulla fruizione della pièce da parte dello spettatore».

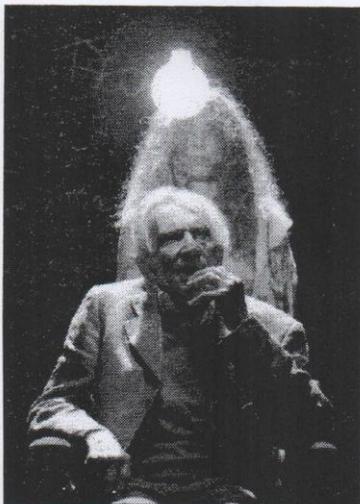
Prevedite biglietti on-line sul sito: [www.teatrostabileveneto.it](http://www.teatrostabileveneto.it), oppure al telefono: 041.24.24.

**Giuseppe Barbanti**

## TEATRO GOLDONI

## Il soccombente, rapporto di amicizia drammatico

VENEZIA - La stagione di prosa del teatro Goldoni prosegue oggi mercoledì, alle 20.30, e giovedì 11 aprile (ore 16) con la commedia "Il soccombente" di Thomas Bernhard, nella riduzione di Ruggero Cappuccio, diretto da Nadia Baldi. Lo spettacolo, prodotto da Teatro Segreto, è interpretato da Roberto Herlitzka e Marina Sorrenti (foto). "Il soccombente", una delle opere più note di Bernhard, tratta del fittizio rapporto tra il famoso pianista canadese Glenn Gould e due suoi giovani compagni di studio al Mozarteum di Salisburgo



negli anni Cinquanta. Sotto la guida di Vladimir Horowitz il trio studia musica e contemporaneamente sviluppa un rapporto di amicizia che si rivelerà drammatico per tutti e fatale per uno dei tre, il soccombente appunto. Il narratore (un semi-reale Bernhard) e il suo amico Wertheimer abbandonano gli studi di pianoforte appena si rendono conto del genio superiore di Glenn Gould, quando lo sentono suonare le "Variazioni Goldberg" di Bach. Nessuno dei due può reggere il paragone con la sovrumana virtuosità del terzo. Alla fine, i due lasceranno il Mozarteum in profonda depressione, per non suonare mai più: uno, dopo qualche anno, commetterà suicidio e l'altro - il narratore ossessivo, mordace e autocritico all'estremo - si ritirerà nella più completa oscurità. La riduzione di Ruggero Cappuccio si concentra sulla solitudine, l'illusione, l'alienazione nel lirismo di una realtà che non è più o che non è mai stata, ma vive fresca nella memoria come ricordo presente. La regia di Nadia Baldi reinterpreta la storia, caricandola del suo stile semplicemente ricercato, alto e asciutto.

negli anni Cinquanta. Sotto la guida di Vladimir Horowitz il trio studia musica e contemporaneamente sviluppa un rapporto di amicizia che si rivelerà drammatico per tutti e fatale per uno dei tre, il soccombente appunto. Il narratore (un semi-reale Bernhard) e il suo amico Wertheimer abbandonano gli studi di pianoforte appena si rendono conto del genio superiore di Glenn Gould, quando lo sentono suonare le "Variazioni Goldberg" di Bach. Nessuno dei due può reggere il paragone con la sovrumana virtuosità del terzo. Alla fine, i due lasceranno il Mo-

VENEZIA

**"Il Soccombente" di Bernhard  
Herlitzka nei panni di Gould**

La compagnia Il teatro segreto porta in scena "Il Soccombente" di Thomas Bernhard. In scena Roberto Herlitzka e Marina Sorrenti, diretti da Nadia Baldi. Sul palco la figura del pianista canadese Glenn Gould.

*Teatro Goldoni - San Marco 4650/b*  
*Tel. 041/2402011*

**Alle 20.30**

METASTASIO

# «Il soccombente» di Bernhard veste i panni di Roberto Herlitzka *E' la riduzione teatrale dell'omonimo capolavoro del '900*

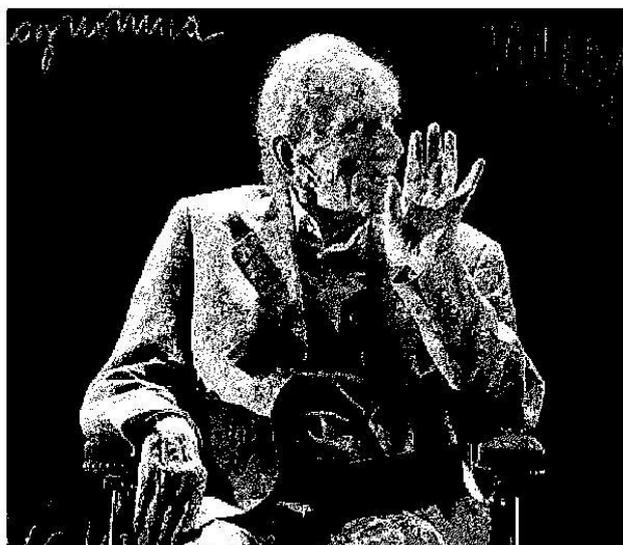
**DATA UNICA** per uno spettacolo che merita di essere visto non fosse solo per l'interpretazione di uno dei maggiori attori del teatro italiano, quale Roberto Herlitzka (nella foto). Stasera alle 21 va in scena al Metastasio «Il soccombente, ovvero il mistero Glenn Gould» di Thomas Bernhard con riduzione dall'omonimo romanzo di Ruggero Cappuccio. Arriva per la prima volta sui palcoscenici italiani la versione teatrale di uno dei capolavori della letteratura mondiale del Novecento per l'interpretazione di Herlitzka e Marina Sorrenti, la regia è di Nadia Baldi.

Il flusso vulcanico del romanzo di Bernhard esplose in tutta la sua lancinante bellezza, illuminando i temi cari all'autore e all'arte del Novecento con una lucidità di scrittura assoluta e chirurgica. Il genio, il suo fatale isolamento, l'amicizia, l'amore, l'inquietudine come farmaco e veleno per sopravvivere alle crudeltà dell'esistenza umana, si

sprigionano dalle parole di Bernhard attraverso il racconto di una vicenda esemplare. Due giovani amici, Wertheimer e l'io narrante dietro il quale si cela il desiderio di proiezione dello stesso scrittore, raggiungono Salisburgo per frequentare un corso di perfezionamento pianistico tenuto da Horowitz. Nella città di Mozart, i due giovani incontrano e si legano ad un ragazzo singolare che si chiama Glenn Gould. Quando Wertheimer e l'io narrante sentono suonare Gould, vengono travolti dalla piena di un trauma interiore che non concederà loro un solo attimo di pace per il resto della vita. I due virtuosi del pianoforte comprendono con chiarezza abbagliante che il loro amico canadese è una prova indiscutibile dell'esistenza di Dio. Entrambi abbandonano gli studi pianistici ed entrambi subiscono il ricatto quotidiano della insostituibile bellezza della musica. La regia di Baldi dà vita ad un set della me-

moria e del ritorno del represso, facendo dell'io narrante-Herlitzka il baricentro di un passato attivo che torna a reclamare i suoi diritti. In un luogo adimensionale, l'io Bernhard sopravvissuto alla fine di Gould e al suicidio di Wertheimer, compie un'impetosa anatomia delle anime. La messinscena, parte dalle ambientazioni videografiche di Davide Scognamiglio, invita il pubblico ad entrare nella più profonda seduta analitica che la letteratura abbia prodotto nell'ultimo secolo. Le musiche originali sono di Marco Betta.

Sara Bessi



## “Il soccombente di Bernhard con Herlitzka

Arriva per la prima volta sui palcoscenici italiani **Il soccombente** di Thomas Bernhard. Lo spettacolo sarà in scena domani sera alle 21 al teatro Metastasio con Roberto Herlitzka e Marina Sorrenti.

Il flusso vulcanico del romanzo di Bernhard esplose in tutta la sua lancinante bellezza, illuminando i temi cari all'autore e all'Arte del Novecento con una lucidità di scrittura assoluta e chirurgica.

Il genio, il suo fatale isolamento, l'amicizia, l'amore, l'inquietudine come farmaco e veleno per sopravvivere alle

crudeltà dell'esistenza umana, si sprigionano dalle parole di Bernhard attraverso il racconto di una vicenda esemplare. Due giovani amici, Wertheimer e l'io narrante dietro il quale si cela il desiderio di proiezione dello stesso scrittore, raggiungono Salisburgo per frequentare un corso di perfezionamento pianistico tenuto da Horowitz.

La regia di Nadia Baldi dà vita ad un set della memoria e del ritorno del represso, facendo dell'io narrante-Herlitzka il baricentro di un passato attivo che torna a reclamare i suoi

diritti. In un luogo adimensionale, l'io Bernhard sopravvissuto alla fine di Gould e al suicidio di Wertheimer, compie un'impetosa anatomia delle anime, lottando contro le parole, contro il fantasma della mediocrità, contro la morte e la vita, con una passione e un calore scientifici, crudi e tragicomici.





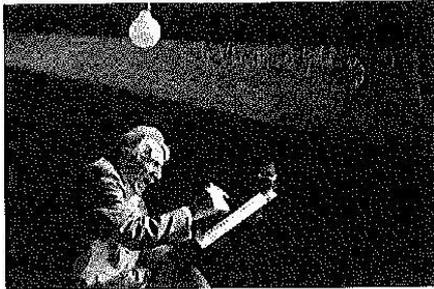
**Teatro e danza**

**Il soccombente, maturo teatro della Mitteleuropa di Niccolò Lucarelli**

Domenica, 17 Marzo 2013

PRATO - Il pensoso crotismo del talento sprecato, o la sublime grazia dell'inespresso - dimensione letteraria ed esistenziale dell'ultima o più prolifica stagione asburgica, che assieme a Bernhard vide protagonisti Schitzler, Miral, Vadi e von Pezzori. Estetico contrasto fra ciò che non c'è e che invece ci dovrebbe essere, una problematica per animi raffinati che sovente evocano in delicatezza verso sé stessi. Questa l'essenza de Il soccombente, allestito ieri sera al Teatro Metastasio per la regia di Nadia Baldi, che ha visto protagonista uno straordinario Roberto Herlitzka, accanto a un'intensa Marisa Sorrenti.

Una pièce che è una sintesi di un secolo di filosofia mitteleuropea in chiave musicale, con Kant Nietzsche, Mozart e Bach sullo sfondo di questa filosofica, tragica, a suo modo romantica vicenda. Tre amici, compagni di studi al Mozarteum di Salisburgo negli anni Cinquanta del Novecento, perfezionano la loro tecnica al pianoforte; si tratta del narratore, di Wertheimer, e del realtente esistito pianista canadese Glenn Gould.



Bon presto, il talento superiore di Gould emerge su quello dei due compagni, che per diletto soprannomina il filosofo e il soccombente (rispettivamente il narratore e Wertheimer). Consapevoli di non poter raggiungere e tantomeno superare il talento di Gould, i due lasciano il conservatorio, portandosi dietro quei due soprannomi che si

riveleranno però azzeccati: mentre il narratore sviluppa una riflessione sulla natura del talento, sulle conseguenze che la sua presenza o assenza giocano nella vita di un uomo, Wertheimer muore suicida dopo una parentesi di vita disordinata e bohémien, segnata dall'amore morboso per la sorella e dall'ossessione per il suo talento mai sbiorato.

Diviene così un ribelle dello spirito, dedito a un'esistenza astiosa e oziosa, che lo porta ancora una volta a soccombere: diversamente dallo Übermensch di Nietzsche, non auspica un rovesciamento dei valori, ma si compiace di una solitudine selvaggia, che da uomo del sottosuolo lo trasforma ben presto in refrattario, ovvero soccombe davanti alla vita così come davanti al pianoforte. Si pensi, nella storia, ai destini di Buddhalore morente, o all'ultima parabola di Joseph Roth nel caffè viennese.

È, il refrattario Wertheimer, un gentile ribelle fallito, che sceglie il suicidio per un eccesso di delicatezza verso sé stesso. E il narratore, nel suo volontario esilio dal mondo, filosofeggia stile ragioni di questo gesto, sulla smisurata grandezza del talento di Gould - la cui esecuzione delle Variazioni Goldberg di Bach aveva lasciato tutti senza fiato -, e tenta di affidare alla parola scritta le impressioni di questi ricordi. Ed è proprio la dimensione della memoria a conferire profondità al testo, confinandolo in quella vastità esistenziale che lascia aperta la porta alla speculazione analitica.

Nella pièce emerge anche la filosofia di Kant, in particolare quella Critica della ragion pura dove si ammette come la conoscenza abbia inizio con l'esperienza; in questo caso, l'esperienza è suonare il pianoforte. Tuttavia, l'esperienza non le fornisce una validità universale e necessaria. In estrema sintesi, è la ragione, per Kant, a fornire questa validità, attraverso riflessioni indipendenti dall'esperienza.

Proprio questa conoscenza a priori è mancata a colui che soccombe, al ribelle romantico per il quale bruciare il proprio talento è un'esperienza estetica degna di essere vissuta. Proprio la rabbia che lo contraddistingue ci lascia pensare che fosse più talentuoso di Gould, ma non è riuscito a dimostrarlo perché incapace di superare la mera esperienza tecnica del suonare il piano, attraverso il ragionamento. Immortale diatriba fra la scienza accademica, e il sentire che dell'arte ne hanno i dandies.

Uno spettacolo struggente, romantico, tragico e sottilmente ironico, allestito con l'eleganza di una scenografia giocata su un palcoscenico quasi vuoto - tranne che per una scrivania e una poltrona che ricorda quella per le sedute di psicanalisi -, palcoscenico che però, grazie alle suggestioni dell'inespresso, si riempie facilmente di Vienna e di Salisburgo, di Kant e di quella vasta Europa che è brillata per poi il decoro prima di sprofondare nella crisi del secondo Novecento.

Splendide le luci soffuse, tali da evocare una passeggiata sull'Auggarten al chiaro di luna, oppure lungo la Sabazia, metafore di quella fiamma nella memoria che è, appunto, Il soccombente. Herlitzka, tragico e dignitoso narratore, offre al pubblico un'interpretazione di spessore, che ha pienamente meritati gli applausi del pubblico.

Tags: prato, teatro metastasio

**Scrivi Commento**

Solo gli utenti registrati possono scrivere commenti.

Per favore effettua il login al sito o registrati. Potrai così accedere anche agli altri servizi dell'area riservata.

Cerca su You & News - Quotidiano

Chi Siamo | Pubblicità | Link | Contatti

**Ricorsi**

**Cibo in Strada Show, inaugurazione con taglio di... haguette**

SAN GIOVANNI VALDARNO (Arezzo) -

U

il taglio della

baguette darà il via

ufficiale domenica 17

marzo alla quarta

edizione di Cibo in Strada Show a San Giovanni

Valdarno. La cerimonia, che vede un taglio del

panno...



**Per le donne quattro weekend a prezzi scontati in Val di Luce e Abetone**

VAL DI LUCE (Pistoia) -

Stanche di guardare le

vetrine in centro? Un

buon modo per

trascorrere del tempo

con le amiche, le

mamme e le sorelle è quello di trascorrere una

giornata sulla neve. Per quattro weekend le ...



**Lions Club Casentino, un convegno contro la violenza**

POPPI (Arezzo) - Si

terrà sabato 23 marzo

alle 17 nel Castello dei

Conti Guidi a Poppi il

convegno dal titolo

Abuso sui minori e la

violenza sulle donne: una

battaglia da

vincere, organizzato da Lions Club Casentino e

F.I.d.a.p.a. Casentino ...



**Nutrigenetica con la dottoressa Olivetti al Lions Club Prato Host**

PRATO - Il presidente

del Lions Host Prato,

Carlo Segni Rospigliosi,

ha dedicato la serata

dell'otto marzo ad un

argomento di grande

attualità: nutrizione ed in

particolare alla

nutrigenetica, ovvero alla scienza ...



**Estratti i biglietti della Lotteria del Lions Club Mediceo**

CARRIGNANO (Prato) -

Come ogni anno,

anche quest'anno si è

solta la consueta

lotteria benefica

organizzata dal Lions

Club Prato a Calano Carrignano Mediceo. Il

successo della tradizionale lotteria ha coronato ...



Guida Cinema, librerie, ristoranti, negozi e tutto sulla tua città

Emergenza

Tutte le Province

Cerca

**PRATO**

## **Roberto Herlitzka in scena al Metastasio**

■ ■ Nel 1982 l'austriaco Bernhard pubblicò il romanzo "Il soccombente" da cui Ruggero Cappuccio ha tratto una riduzione teatrale teatrale che stasera arriva al Metastasio di Prato (replica il 27 marzo a Torre del Lago). Protagonista è Roberto Herlitzka, attore superbo quanto defilato e senza tempo, affiancato da Marina Sorrenti info 0574 608550.



**Roberto Herlitzka in scena**

